



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

**1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE RIFORME E LE INNOVAZIONI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SULLE SCUOLE DI FORMAZIONE DEI PUBBLICI DIPENDENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SCUOLA SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AL FORMEZ, NONCHÉ IN MATERIA DI CONTRATTAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

INTERROGAZIONI

42<sup>a</sup> seduta (1<sup>a</sup> antimeridiana): giovedì 19 ottobre 2006

Presidenza del presidente BIANCO

## I N D I C E

**Comunicazioni del ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Nicolais sulle scuole di formazione dei pubblici dipendenti, con particolare riferimento alla Scuola superiore della pubblica amministrazione e al FORMEZ, nonché in materia di contrattazione nel pubblico impiego e svolgimento di connessa interrogazione**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> ) . . . . .	11
MAFFIOLI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	15
* NICOLAIS, ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione . . . . .	3, 18, 19 e <i>passim</i>
* QUAGLIARIELLO ( <i>FI</i> ) . . . . .	13, 19, 20 e <i>passim</i>
* SAPORITO ( <i>AN</i> ) . . . . .	6, 10, 18 e <i>passim</i>
VIZZINI ( <i>FI</i> ) . . . . .	11
ALLEGATO ( <i>contiene i testi della seduta</i> ) . . . . .	22

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-INDMPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro(UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*Interviene il ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Nicolais.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Nicolais sulle scuole di formazione dei pubblici dipendenti, con particolare riferimento alla Scuola superiore della pubblica amministrazione e al FORMEZ, nonché in materia di contrattazione nel pubblico impiego e svolgimento di connessa interrogazione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Nicolais sulle scuole di formazione dei pubblici dipendenti, con particolare riferimento alla Scuola superiore della pubblica amministrazione e al FORMEZ, nonché in materia di contrattazione nel pubblico impiego, e lo svolgimento della connessa interrogazione 3-00123.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il Ministro Nicolais per avere accolto il nostro invito e gli do senz'altro la parola per lo svolgimento delle comunicazioni e per rispondere contestualmente all'interrogazione presentata dai senatori Saporito, Quagliariello, Storace, Pastore, Malan, Mantovano, Maffioli e Alberti Casellati.

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione assai ampia e articolata presentata dal senatore Saporito mi fornisce l'opportunità di ribadire che è mia intenzione continuare a lavorare per rafforzare il progetto complessivo di riforma della pubblica amministrazione, aspetto qualificante dell'intera azione di Governo.

Informatizzazione delle procedure, certezza dei tempi, riprogettazione dei processi, riduzione degli oneri burocratici per cittadini e imprese, razionalizzazione di spese e strutture, valorizzazione delle risorse umane: questi sono gli obiettivi che nei primi mesi del mio mandato di Governo hanno ispirato ogni mio provvedimento.

Il disegno di legge di modernizzazione della pubblica amministrazione, approvato dal Consiglio dei ministri a fine settembre e che prossi-

mamente sarà sottoposto all'esame del Parlamento, contiene significative novità al riguardo. Infatti, introduce l'indicazione di un tempo massimo per l'espletamento di ogni procedimento amministrativo, l'obbligo di pubblicità dei tempi prefissati, una sanzione per l'amministrazione inadempiente e una responsabilità in capo ai dirigenti degli uffici.

Anche le misure adottate nel disegno di legge finanziaria riorganizzano e razionalizzano la spesa, prevedendo altresì un incremento notevole dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per rendere l'amministrazione più efficiente, snella ed efficace.

In particolare, quest'oggi intendo soffermarmi su alcuni dei punti che considero tra i più qualificanti del processo di riforma avviato, a partire dal tema della formazione. In proposito, sono profondamente convinto che occorra una nuova idea di formazione del dipendente pubblico, da elaborare tenendo conto della centralità di due esigenze emergenti, relative ai temi della internazionalizzazione e dell'informatizzazione.

Il Paese ha bisogno di una pubblica amministrazione che si rapporti maggiormente con i grandi centri decisionali sovranazionali in cui si assumono scelte delicate e strategiche concernenti l'economia, la finanza, il sistema produttivo e le infrastrutture. Una pubblica amministrazione in grado di interagire con le istituzioni comunitarie internazionali, anche prevedendo presso queste ultime lo svolgimento di un periodo di *stage* all'estero per giovani dirigenti. Occorre inoltre che il percorso formativo delle singole unità lavorative sia valutato con strumenti nuovi, anche rapportando ai risultati conseguiti parte della retribuzione integrativa.

Il Paese ha bisogno di una pubblica amministrazione che – dalla capacità di procurarsi risorse comunitarie a quella di comprendere le dinamiche strategiche e l'orientamento che vanno assumendo le grandi scelte di fondo compiute in sede internazionale – possa davvero mettere a disposizione del sistema Paese un bagaglio di relazioni, di competenze, di capacità che ci proietti con forza sui mercati globali.

Ovviamente, a ciò deve accompagnarsi un grande investimento, anzitutto politico e culturale, che consenta al personale pubblico di dominare e sfruttare appieno le potenzialità degli strumenti informatici indispensabili alla realizzazione di un apparato amministrativo moderno ed efficace.

Gestione di nuovi *back office*, applicazione di modelli avanzati di *e-procurement*, di *e-government*, utilizzo di complesse banche dati, interoperabilità, innovazione di processo perseguibile mediante strumenti di ICT, trasferimento di *best practice*, nuovi servizi di *front office*, dagli URP di cosiddetta seconda generazione al nuovo sportello unico delle attività produttive telematico: questa è l'idea di amministrazione digitale che il Governo intende perseguire.

Di fronte alla portata di tale sfida, l'Esecutivo intende ripensare anche profondamente lo strumento con cui offrire formazione alla pubblica amministrazione.

Quindi, la Scuola superiore della pubblica amministrazione va adeguata a tali nuove esigenze nella struttura, nella *mission*, nelle modalità di selezione e organizzazione delle docenze. Una scuola di eccellenza

che si occupi di alta formazione, sul modello dell'ENA francese, e che diversifichi la propria offerta formativa, anche sfruttando la collocazione geostrategica delle diverse sedi.

Accanto a tale processo, occorre pensare a strutture che svolgano la fondamentale funzione di accreditamento delle società di formazione non pubbliche e a strutture che sostengano le amministrazioni nelle nuove sfide da affrontare, mediante percorsi e progetti di assistenza, sostegno, sperimentazione, ricognizione sul fabbisogno formativo ed informatizzazione.

Nell'ambito di questo ambizioso e generale progetto, è mia intenzione rilanciare un FORMEZ nuovo, con una diversa missione, vari livelli di *governance*, più maturi assetto economici e finanziari.

Su tale problematica, proprio in queste settimane è in corso un'attenta ed approfondita valutazione nel Governo e il tema della formazione della pubblica amministrazione sarà presto anche al centro del confronto tra Esecutivo, Parlamento, parti sociali ed enti locali.

Pronti ad ascoltare suggerimenti e osservazioni, a raccogliere stimoli e proposte, saremo invece irremovibili verso atteggiamenti semplicemente conservatori, miranti al perdurare di un pigro e improduttivo «continuiamo così».

Del resto, si tratta della stessa volontà riformatrice posta alla base delle proposte da me avanzate sulla riforma della parte normativa del contratto nazionale di lavoro del pubblico impiego.

Per quanto riguarda il piano di stabilizzazione dei precari, già nel disegno di legge finanziaria abbiamo proposto un percorso di stabilizzazione di circa 8.000 unità lavorative nel solo settore dell'amministrazione centrale dello Stato, a partire dal 2007, e di 150.000 unità di personale del comparto scuola nel prossimo triennio.

Si tratta dell'avvio di un importante processo, finalizzato al progressivo riassorbimento delle sacche di precariato presenti nella pubblica amministrazione. Immettere forze nuove e qualificate nell'amministrazione significa dare finalmente ai giovani un riconoscimento per gli anni trascorsi – tra mille sacrifici, con grande impegno, senza certezza sul futuro e spesso con retribuzioni mortificanti – al servizio dello Stato e delle sue istituzioni.

Non si tratterà ovviamente di un processo ideologico, incontrollato e viziato da furbizie e sforamenti della spesa pubblica. Le condizioni introdotte nella manovra sono chiare: nel 2007 si utilizzerà il 20 per cento del fondo già stanziato nella legge finanziaria per il 2005 per un importo pari a 280 milioni di euro al fine di garantire la stabilizzazione di 8.000 unità di personale precario. Il personale interessato alla stabilizzazione deve essere in possesso dei seguenti requisiti: essere in servizio a tempo determinato da almeno tre anni ed essere stato assunto mediante selezione concorsuale o altra selezione prevista da legge. Qualora le unità in attesa di stabilizzazione fossero state assunte a tempo determinato tramite selezione diversa, si rende necessario l'espletamento di apposite prove selettive.

Per gli anni 2008 e 2009 tutte le amministrazioni dello Stato, compresi i Corpi di polizia, i Vigili del fuoco, le Agenzie e le Agenzie fiscali, limitatamente al personale non dirigente, possono provvedere ogni dieci cessazioni di rapporto di lavoro al 40 per cento di stabilizzazioni dei precari con tre anni di anzianità di servizio e immissione in servizio tramite selezione concorsuale e 20 per cento di assunzioni a tempo indeterminato. Quindi, su un totale di 100 persone che vanno in pensione, 60 rientrano nell'amministrazione, di cui 40 precari e 20 giovani. Si realizza, così, uno sblocco parziale del *turn over* e del divieto di nuove assunzioni.

Circa il complessivo tema del rinnovo dei contratti per il biennio economico 2006-2007 per il personale del settore Stato, l'articolo 58 del disegno di legge finanziaria per il 2007 incrementa le risorse già stanziare per l'indennità di vacanza contrattuale dalla precedente legge finanziaria per il 2006. In particolare, per il personale contrattualizzato, le risorse sono incrementate di 807 milioni di euro per il 2007 e di 2.193 milioni di euro a decorrere dal 2008; per il personale non contrattualizzato le risorse sono incrementate di 374 milioni di euro per il 2007 e di 1.032 milioni di euro a decorrere dal 2008 (con specifica destinazione, rispettivamente, di 304 e 805 milioni di euro per le Forze di polizia e le Forze Armate).

Complessivamente, le risorse stanziare per il rinnovo del biennio economico 2006-2007 consentono di riconoscere, in coerenza con l'accordo sul costo del lavoro del 1993, incrementi retributivi a regime del 4,46 per cento e del 3,7 per cento per l'adeguamento ai tassi di inflazione programmata del biennio (1,7 per cento per il 2006 e 2 per cento per il 2007).

È espressamente precisato che i medesimi incrementi retributivi, relativi al biennio economico 2006-2007 si applicano anche al personale delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato (Regioni, enti locali, sanità, università, ricerca, enti pubblici non economici) per le quali, secondo la regola vigente, gli oneri contrattuali sono a carico dei rispettivi bilanci.

Credo che, con le comunicazioni appena esposte, il Governo abbia esaurientemente risposto anche all'interrogazione presentata dal senatore Saporito e da altri senatori.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, nel corso del mio intervento replicherò alla risposta all'interrogazione di cui sono primo firmatario, ma esprimerò anche un giudizio sulle considerazioni appena svolte dal ministro Nicolais. In prima battuta intendo ringraziarlo per la sua presenza e per l'attivismo con cui sta affrontando i temi che competono al Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, temi delicatissimi nella fase di transizione che sta attraversando il nostro Paese. Pertanto, gli rivolgo ancora una volta i miei migliori auguri di buon lavoro in un settore così delicato – ma anche mortificato – del nostro Paese.

Con tutto il rispetto per il Ministro e pur confermando i miei auguri di buon lavoro, devo dire, tuttavia, che quanto ha affermato in passato e ha ribadito in quest'occasione con grande coerenza non trova, però, riscontro in quanto sta succedendo, ovviamente, non per colpa del ministro

Nicolais. Egli, infatti, come tutti i Ministri che in passato hanno occupato il Dicastero della funzione pubblica, deve combattere per ottenere più risorse e deve anche confrontarsi con le prese di posizione di certi ambienti come la Confindustria, o i vari Giavazzi che si riferiscono alla pubblica amministrazione come ad un peso: ai loro occhi, infatti, essa rappresenta sempre l'unico peso nel nostro Stato, l'unica causa dei mali del nostro Paese. Un tempo si parlava in questi termini anche dei pensionati; adesso non lo si fa più perché sarebbe assurdo, ma si considera l'amministrazione dello Stato come un ostacolo allo sviluppo.

Lei, signor Ministro, deve andare avanti perché la pubblica amministrazione nel nostro Paese non corrisponde alla realtà cui fanno riferimento le persone e i giornali che ho menzionato prima che fanno passare i pubblici dipendenti come fannulloni.

I Governi che si sono succeduti, di centro-sinistra e di centro-destra, dal ministro Giannini in poi, hanno svolto un lungo percorso verso la modernizzazione della pubblica amministrazione, come lei ha sottolineato e mi sembra che i risultati siano positivi.

Devo ricordare che la legge sulla semplificazione legislativa ha già introdotto istituti che la pregherei di valutare con grande attenzione perché sono il prodotto di incontri effettuati in questa sede con Confindustria, Confesercenti, Confartigianato e Confcommercio. In quel provvedimento sono state proposte soluzioni ad alcuni gravi problemi. Innanzitutto, quella legge ha introdotto la dichiarazione di inizio attività (DIA), disposizione che il disegno di legge di modernizzazione della pubblica amministrazione, approvato a settembre dal Consiglio dei ministri, intende correggere ed integrare prevedendo tempi più ristretti per rispondere ai cittadini a seconda della necessità, dell'urgenza, degli aspetti di sicurezza e di altri elementi di valutazione. Oltre all'introduzione della DIA, va menzionato il processo di sfolgimento delle leggi a partire da quelle entrate in vigore prima del gennaio 1970 (ovviamente con le dovute eccezioni).

Sarebbe opportuno soprattutto che lei facesse capire che i processi di semplificazione vanno effettuati presso il Dipartimento per la funzione pubblica e non da Palazzo Chigi. Non ho visto di buon occhio, nel famoso decreto-legge sullo spaccettamento dei Ministeri, l'abolizione del comitato di semplificazione in essere presso il Dipartimento della funzione pubblica e la sua trasformazione in unità per la semplificazione e qualità della regolazione, attribuita alla Presidenza del Consiglio, che adesso ha anche competenza sul Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE); figuriamoci dunque se troverà tempo, spazio e risorse per venire incontro a quest'esigenza.

Nel provvedimento di modifica della legge n. 241 del 1990 sulla semplificazione amministrativa, forse scarsamente pubblicizzata ed elaborata proprio in questa Commissione – era relatore l'ex ministro Bassanini – sono state introdotte disposizioni che hanno modificato il rapporto tra lo Stato, il mercato ed i cittadini: il primo ha perso il carattere di preminenza, mentre i cittadini sono stati considerati soprattutto come soggetti portatori di diritti, con particolare riguardo ai cittadini imprenditori. Tale

legge è stata rivoluzionaria – la sua elaborazione è stato il frutto dell'accordo e della convergenza di tutte le forze politiche – perché ha portato ad equilibrare i rapporti tra Stato, mercato e diritti dei cittadini.

Mi permetto di sottolineare con grande chiarezza ma anche con il rispetto che le è dovuto, signor Ministro, alcuni elementi di contraddizione. In questi primi mesi di vita del Governo Prodi, noi abbiamo assistito a interventi che non vanno nel senso da lei indicato e che non aiutano la realizzazione del progetto che aveva delineato a luglio e che ci ha ribadito oggi in questa sede. In primo luogo, il riordino dei Ministeri è un fatto gravissimo: avrà modo di sperimentare alla funzione pubblica che per scomporre e ricomporre le strutture sono necessari anni perché vengono chiamati in causa passaggi di risorse, di strutture, di personale, processi di riqualificazione. Ricordo che, quando i precedenti Governi sperimentarono l'affidamento alle Province delle competenze in materia di avviamento al lavoro già dagli uffici provinciali del lavoro, per cinque anni non fu portata avanti nessuna attività: l'amministrazione provinciale, infatti, non era in grado di farlo, perché non c'erano le risorse, né le strutture né le persone.

Con il passaggio di competenze si determina uno sconvolgimento delle strutture amministrative di cui la pubblica amministrazione non ha bisogno. Semmai, come dicevano i colleghi – allora di opposizione e ora di maggioranza – anche in questa sede, non c'è bisogno di processi innovativi, di scomposizione, ma di una moratoria normativa. Non si possono varare leggi in questo modo: mentre norme di procedura e di organizzazione stanno ancora per essere attuate, improvvisamente si scompone tutto. Il cosiddetto spacchettamento ha dato luogo ad un processo che lei dovrà guidare – perché è di sua competenza – anche attraverso il trasferimento, la ricollocazione del personale e, quindi, la sua formazione.

La ringrazio, ma gradirei signor Ministro assicurazioni in merito all'ipotesi di accorpamento degli istituti di formazione FORMEZ e Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA) in un'unica Agenzia. Lo so che vi sono forze estranee e forti poteri che vorrebbero affidare la formazione pubblica ad iniziative private. Ricordo anche alcuni disegni di legge volti a privatizzare la formazione, presentati nel passato.

La formazione dei pubblici dipendenti, soprattutto della dirigenza, deve essere affidata allo Stato.

Mi sembra di avere compreso che non ci sono pericoli di accorpamento; ci sono invece processi di lancio della Scuola superiore della pubblica amministrazione e del FORMEZ.

Signor Ministro, lei è meridionale come me e, quindi, ricorderà che il FORMEZ è stata una grande istituzione, che ormai ha più di 50 anni e che nel dopoguerra ha consentito di accompagnare culturalmente i processi di redenzione del Mezzogiorno. Ricordo che nelle zone più sperdute della Basilicata e della Puglia il FORMEZ organizzava corsi di formazione che poi, con l'avvento delle Regioni, sono stati anche rafforzati.

Vorrei dunque fosse garantito (come lei ha già fatto) che la questione non verrà affrontata o comunque che, quando ciò avverrà, non sarà fatto



con colpi di mano o con emendamenti a decreti-legge su cui poi magari si pone la fiducia. Questa, infatti, è la preoccupazione che nutriamo.

Ho incontrato (così come ha fatto anche lei molto più autorevolmente di me) tutti i sindacati che si sono presentati nei giorni scorsi sotto Palazzo Vidoni preoccupandosi, non soltanto per la situazione in generale, ma soprattutto per la Scuola di Acireale. Come lei ricorderà e come le avranno riferito i suoi collaboratori, la Scuola di Acireale è una sede distaccata della Scuola superiore della pubblica amministrazione e nasce da un'intesa con la Regione Sicilia e con il Comune di Acireale.

Mi fa piacere che lei nel suo intervento abbia fatto intravedere la rete di formazione che potrebbe in qualche modo espandersi ulteriormente nel nostro territorio: ovviamente io penso soprattutto al Centro-Sud, ma anche al Nord. Una scuola di formazione a Milano o nel Veneto non starebbe male!

Vorrei farle presente, signor Ministro, che spesso in città come Reggio Calabria, Caserta o Acireale le sedi della Scuola superiore sono gli unici punti in cui si fa cultura giuridica ed amministrativa, in cui sono interessati la magistratura, gli enti locali, le rappresentanze locali delle strutture centrali dello Stato. Quindi, non si tratta soltanto di formazione, ma anche di un aiuto fornito al Mezzogiorno.

Inoltre, signor Ministro, vorrei sapere se lei ha fatto bene i conti per il contratto dei pubblici dipendenti. I precedenti Governi, non solo di centro-destra ma anche di centro-sinistra, hanno definito la specificità del comparto sicurezza. Ora ho la sensazione che la specificità del comparto sicurezza non vi sia più e che il relativo contratto sia rientrato nel calderone della contrattazione della pubblica amministrazione. Ciò è molto pericoloso perché i COCER e i sindacati hanno acquisito una specialità che – a mio avviso – è anche il segno dell'attenzione per coloro che si occupano di pubblica sicurezza nel nostro Paese, che non sono normali impiegati. Vorrei da lei una risposta al riguardo perché per me, per il mio Gruppo, per il mio partito ed in generale per la mia coalizione tutto ciò è molto pericoloso. Vorrei, pertanto, una parola di rassicurazione in questa direzione.

Faccio presente che nella passata legislatura abbiamo attuato la delega (che non era del Governo di centro-destra, ma di quello di centro-sinistra) sulla parametrizzazione. Non voglio segnare la distinzione, ma sottolineo che (forse i tempi erano migliori, anche se qualcuno ritiene fossero peggiori) nel quadriennio contrattuale della passata legislatura abbiamo dato ai rappresentanti del comparto sicurezza e alle Forze armate di polizia un incremento medio *pro-capite* mensile di circa 300 euro. Sembra, invece, dai conti che stiamo facendo, che per il pubblico impiego vi sarà un incremento di 36 euro nel 2007 e di circa 70 euro nel 2008, mentre per il comparto sicurezza si prevede un incremento tra i due e gli otto euro nel 2006, di circa 30 euro nel 2007 e di circa 70 euro nel 2008.

Quindi, si registra una caduta di attenzione da parte dell'attuale Governo rispetto a quella dimostrata dal precedente Esecutivo.

Signor Ministro, vorrei sottolineare ora un problema attuale. Lei ci ha illustrato un quadro e peraltro noi siamo d'accordo sul processo formativo e di miglioramento della pubblica amministrazione; tuttavia ci troviamo di fronte all'articolo 41 del decreto-legge n. 262 del 2006 che non va in direzione di quanto lei ci ha garantito in questa sede rispetto all'autonomia della dirigenza. Nel luglio scorso lei ha affermato in questa sede (cosa che, però, oggi non ha ripetuto) che sarebbe stata difesa l'autonomia della dirigenza pubblica, con distinzione tra politica e gestione. Rispetto a questo obiettivo vorrei sapere come si colloca l'articolo 41 del cosiddetto decreto fiscale, su cui – tra l'altro – il Governo ha anticipato che porrà la questione di fiducia, almeno da quanto si legge sui giornali. Quella norma è una mortificazione della dirigenza. Infatti, si va verso la precarizzazione di tutta l'alta dirigenza.

Al riguardo le voglio segnalare un pericolo: nell'articolo 41 si stabilisce che, se non vengono riconfermati entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, si intendono decaduti tutti i capi dei dipartimenti e i direttori generali delle Agenzie. Ciò significa che diventerebbero precari anche quelli che da questo Governo, dopo il 17 maggio scorso, sono stati confermati.

Il Ragioniere generale dello Stato deve verificare il disegno di legge finanziaria, placare gli animi di chi chiede e di chi non chiede, equilibrare; a fronte di tutto questo, mi chiedo se non c'è autonomia dell'alta dirigenza, come si può pensare alla serenità di esercizio dei delicati compiti segnalati. Ribadisco, pertanto, la pericolosità di questo punto.

PRESIDENTE. Senatore Saporito, la invito a concludere per lasciare la possibilità di intervenire anche ad altri colleghi.

SAPORITO (AN). Sto concludendo, signor Presidente, ma prima vorrei aggiungere un'ultima considerazione.

Signor Ministro, chiedo la sua vigilanza per il fatto che alla Camera dei deputati, e precisamente presso le Commissioni V e VII, sono stati respinti alcuni emendamenti (pochi) presentati dall'opposizione per sanare i problemi di cui ho parlato, soprattutto per quanto riguarda la dirigenza; tali proposte emendative sono state respinte perché sono state dichiarate non omogenee rispetto al testo. Il Governo, però, ha presentato 42 non omogenei emendamenti; c'è pure materia che riguarda il settore di cui lei ha la responsabilità politica.

Allora, invito a prestare attenzione al fatto che c'è un senso di scoramento nel Paese. Abbiamo chiesto – e ora lo domando anche a lei – di valutare il fatto che i magistrati, i consiglieri di Stato, del Tar, della Corte dei conti e gli avvocati dello Stato, che vengono nominati consulenti di amministrazioni, Ministri, vice Ministri e Sottosegretari siano collocati in aspettativa. Infatti, non essendo collocati in aspettativa, possono diventare membri di organi collegiali che esaminano i ricorsi presentati dai cittadini. Chiedo, però, quali garanzie si danno al cittadino quando a difendere la legge che si contesta per un danno che può arrecare è la stessa

persona che ha partecipato alla sua redazione? I precedenti Ministri si sono posti questo problema e, dunque, invito anche lei, ministro Nicolais, a prenderlo in considerazione. A mio avviso, infatti, si tratta di un caso di conflitto di interesse al quale bisognerebbe fornire una risposta.

PRESIDENTE. Il collega Saporito ha toccato molte questioni, anche non strettamente inerenti alla comunicazione di oggi e questo dimostra il grande interesse che la Commissione ha nei confronti degli argomenti affrontati.

Ricordo però ai colleghi che dobbiamo concludere i nostri lavori prima che inizi la seduta dell'Assemblea.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Ministro, sarò molto breve, perché intendo porle domande specifiche.

Nel corso della sua audizione, svoltasi nel mese di luglio, lei ha auspicato un rilancio del FORMEZ. Successivamente, però, abbiamo appreso dai giornali che si paventava un suo scioglimento. Vorrei ricordare, poiché ci sono preoccupazioni in tal senso, che il FORMEZ è l'unico ente che rappresenta in 20 Paesi il modello italiano di amministrazione ed è l'unico ente che negli ultimi otto anni ha presentato bilanci in positivo, mentre tanti altri enti hanno sfiorato gli stanziamenti previsti e rappresentano un peso per il bilancio dello Stato.

Le chiedo dunque di assicurarci che le sue parole sono state male interpretate e che non sono in discussione l'esistenza del FORMEZ, la sua natura privatistica e la sua composizione, che vede insieme, tra gli associati, Stato, Regioni ed enti locali: questa è stata la ragione di successo e rimarrà tale. L'eventuale riforma del sistema della formazione pubblica avverrà con apposito disegno di legge, aperto al contributo del Parlamento?

In sostanza, le chiedo di impegnarsi a non fare colpi di mano, che danneggerebbero la credibilità sia di un istituto impegnato in centinaia di progetti e di commesse in 20 Paesi stranieri e, di conseguenza, sia delle istituzioni italiane che lo hanno riordinato.

VIZZINI (*FI*). Non mi dilungherò, poiché il collega che è appena intervenuto ha espresso sostanzialmente ciò che avrei voluto dire sul FORMEZ.

Nella sua audizione del 4 luglio, lei, signor Ministro, ha testualmente sostenuto: «il FORMEZ dovrà diventare un grande organismo anche di valutazione, che dovrà accreditare una formazione erogata alla pubblica amministrazione». Tale affermazione aveva destato soddisfazione in tutti i presenti, nella maggioranza e nell'opposizione. Le attribuisco, lo dico con grande franchezza, la più assoluta buona fede.

Successivamente, però, alcuni articoli di stampa hanno preannunciato un destino diverso per il FORMEZ. Addirittura, alla vigilia della presentazione della finanziaria, una manina ha fatto uscire dalla Presidenza del Consiglio un articolo 15, in uno stampato che era già quello di un disegno

di legge, che recitava testualmente: «L'Associazione riconosciuta FORMEZ, centro di formazione studi, è sciolta e il suo patrimonio è trasferito alla scuola, salvo quanto previsto al comma 9, lettera e)». Questo testo aveva visto la luce negli uffici in sede preparatoria, ma poi non è mai stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

La solita manina poi, non paga, l'11 ottobre ha fatto circolare alla Camera dei deputati un emendamento al decreto in cui, con grande cipiglio e con un accanimento degno di miglior causa, venivano confermate le stesse misure relative al FORMEZ che erano precedentemente apparse in quell'articolo.

Mi auguro che le lascino maggiore serenità, dal momento che lei si occupa di questioni delicate. Mi rendo conto che probabilmente vi sono tentativi di interferenza che sono disdicevoli, soprattutto se si tiene conto che il decreto di riordino del FORMEZ non recava le firme degli onorevoli Berlusconi, Baccini e Tremonti, bensì quelle degli onorevoli D'Alema, Piazza e Amato. D'altra parte, se un provvedimento adottato da un Governo di centro-sinistra è ritenuto condivisibile dall'opposizione, il Governo di centro-sinistra non deve automaticamente pensare che quel provvedimento non è più buono; diversamente, dovremmo stare zitti per evitare che anche gli interventi positivi vengano poi cancellati.

La struttura del FORMEZ, tutto sommato, è anche adeguata alle modifiche del Titolo V della Costituzione, introdotte nella XIII legislatura, poiché tiene conto della nuova composizione della Repubblica, formata da Stato, Regioni ed enti locali, e prevede al proprio interno la partecipazione di tutti questi soggetti. Inoltre, il FORMEZ ha raggiunto discreti risultati anche dal punto di vista economico: ha un contributo pari al 20 per cento delle spese e per tre anni, dal 2003 al 2005, ha pagato come tributi una somma equivalente a quella del contributo che riceveva dallo Stato.

Credo che in questo periodo l'associazione stia subendo dei contraccolpi e del resto è inevitabile: se io fossi l'amministratore di un istituto di credito, comincerei a chiamare i dirigenti o i rappresentanti del FORMEZ per sollecitare il rientro della posizione debitoria, dato che, secondo le notizie pubblicate sui giornali e le voci che circolano, i loro affidamenti sembrano in dubbio.

Non abbiamo pregiudizi sugli eventuali interventi. Si può discutere di tutto, ma il Governo, se ha voglia di cambiare qualcosa, può farlo con un disegno di legge, che il Parlamento può discutere e modificare serenamente. Se invece il problema fosse di altra natura – mi riferisco ad altri, non certo a lei – lo si dica. Non credo che il consiglio di amministrazione del FORMEZ sia composto da persone che pensano di aver fatto un concorso con prova scritta e orale. Se qualcuno volesse appropriarsi di qualche sedia (perché neanche si può parlare di grandi poltrone, nel caso del FORMEZ), lo dica con chiarezza. Si può fare tutto nella vita, ma mai mascherare gli scopi con grandi disegni che poi non corrispondono alla realtà.

Dobbiamo discutere di questi aspetti con serenità e l'unica sede in cui credo sia possibile farlo è il Parlamento: a questo confronto davvero non ci sottrarremo.

QUAGLIARIELLO (FI). Ministro, mi associo ai ringraziamenti del Presidente e dei miei colleghi per la sua relazione.

Le assicuro che gli obiettivi di fondo che lei ha illustrato (rafforzamento, modernizzazione e digitalizzazione) ci vedono interessati, suscitano uno spirito collaborativo. Tra qualche giorno, presenteremo una proposta che tende proprio a superare la vecchia contrapposizione tra più o meno Stato, per cercare di andare invece verso il comune obiettivo di migliorare lo Stato che c'è.

Sotto questo aspetto, mi riallaccio all'ultima parte dell'intervento del senatore Saporito. Credo che, rispetto alla dirigenza, bisognerebbe fare qualcosa insieme per sconfiggere la condizione di precarietà che è stata determinata da una comprensibile situazione di transizione, che ha visto gli interventi del ministro Bassanini, prima, e quelli del ministro Frattini, poi, reagire l'uno all'altro in una fase di trasformazione più complessiva. Credo che i dirigenti della pubblica amministrazione meritino ora più rispetto e più certezze.

La ringrazio anche per le assicurazioni formali che lei ha dato sull'accorpamento tra la scuola ed il FORMEZ e quindi anche sul mantenimento in vita delle due istituzioni, così come esse oggi appaiono. Su questo argomento i colleghi che mi hanno preceduto hanno già detto l'essenziale; la pregherei, in sede di replica, di ribadire queste convinzioni.

Vorrei intervenire anch'io a proposito della scuola di Acireale (in merito ho presentato anche un'interrogazione). È sembrato assolutamente improprio che, quando è emersa la necessità di un risparmio complessivo nel bilancio dello Stato, l'unica sede della SSPA che venisse messa in forse fosse quella che non comportava una spesa per quel medesimo bilancio.

Ecco, signor Ministro, fin qui ho parlato delle note positive. Nella seconda parte dell'intervento, visto che alcuni colleghi prima si sono occupati di «gelide manine», mi vorrei invece occupare delle «voci di dentro» (siamo napoletani tutti e due e sappiamo che questo è il titolo di una bellissima commedia di Edoardo De Filippo).

Non vorremmo trovarci di fronte (ci è già capitato con altri Ministri e spero non capiti anche con lei) ad una situazione nella quale ad obiettivi enunciati assolutamente condivisibili, che comportano la necessità di trovare intese, corrispondano politiche che vanno in altro senso. Non vorremmo trovarci al cospetto, una volta di più, a una sorta di Giano bifronte. Vorremmo e terremmo a mantenere, con il suo Ministero, un clima di collaborazione.

Per quanto riguarda la Scuola superiore della pubblica amministrazione, lei ha fatto riferimento ad un modello di scuola di eccellenza e all'ENA. Secondo «le voci di dentro», questa struttura verrebbe presieduta dall'ex ministro Bassanini. È sempre antipatico fare una questione di per-

sone; in questo caso comunque, per quanto mi concerne, non c'è niente di personale non solo perché l'ex ministro Bassanini è uno studioso e come tale va rispettato, ma anche perché (lei, come me, lo sa bene) molto spesso gli studiosi che decidono di impegnarsi e di prendere parte alla vicenda politica lo fanno per senso civico. Quindi, non si tratta di mancanza di stima; si tratta piuttosto di rimarcare la differenza esistente tra una persona che fa una scelta di parte e un militante politico. Soprattutto se la Scuola deve rimanere statale, sotto questa sigla non è possibile che si nasconda neanche il sospetto di una scuola di una sola parte; altrimenti chi chiede una privatizzazione di questo comparto dell'istruzione ha tutte le sacrosante ragioni non solo di tipo teorico, ma anche di tipo pratico. In nessun Paese moderno verrebbe concepita che la direzione di un tal tipo di scuola sia affidata a chi ancora svolga militanza politica. Noi ci auguriamo che ciò non avvenga in Italia, soprattutto perché la responsabilità di una tale scelta sarebbe anche sua, signor Ministro, che a queste cose presta così tanta attenzione.

Vengo ad un secondo problema riguardante la contrattazione nell'ambito del pubblico impiego. Lei, signor Ministro, ci ha riportato alcune cifre che io vorrei integrare con quelle che appaiono nell'ultimo rapporto trimestrale dell'ARAN, da cui emerge che il pubblico impiego ha sperimentato una crescita pari al 23,7 per cento, con un picco nel comparto degli enti locali del 26,8 per cento; nello stesso periodo, il tasso di inflazione ha registrato una crescita del 12,6 per cento e – cosa più importante – le retribuzioni nel settore privato sono aumentate del 15,1 per cento.

Sempre questo stesso rapporto trimestrale evidenzia come gli aumenti retributivi negoziati dall'Agenzia in sede centrale siano assolutamente in linea con l'andamento del tasso di inflazione e delle retribuzioni del settore privato. Registrano, infatti, solo un aumento del 15,9 per cento contro il 15,1 per cento del settore privato.

Dunque, l'Agenzia ha svolto un ruolo di contenimento e di armonizzazione tra i due settori, che noi consideriamo un fatto importante di modernizzazione della pubblica amministrazione perché ne garantisce l'efficienza.

Sempre «le voci di dentro» riferiscono che sarebbe stato avviato il procedimento di revoca nei confronti del presidente dell'Agenzia. Io ne dubito perché lei, nella precedente audizione, ci ha assicurato che, se vi fossero state novità, ce le avrebbe tempestivamente comunicate: lei è un uomo d'onore e, quindi, più che a «le voci di dentro» credo a quanto finora ci ha riferito.

Vorrei farle notare che se la situazione della quale si vocifera fosse reale, la cosa sarebbe estremamente grave per più motivi. In primo luogo – come è a lei noto – l'ARAN è un'istituzione di garanzia, cioè agisce su atti di indirizzo del Governo e i suoi atti devono poi essere approvati dall'Esecutivo. Dunque, in questo caso, uno *spoil-system* sarebbe assolutamente pleonastico, nel momento in cui c'è un controllo del Governo sia a valle che a monte di ogni provvedimento dell'Agenzia. In secondo luogo, se non ci fosse stato un procedimento ostruzionistico – mi passi

il termine – soprattutto da parte dei sindacati e della Conferenza Stato-Regioni, non ci sarebbero stati i termini per poter fare una revoca. In terzo luogo, ci risulta – lei può smentirlo, ma non mi pare intenda farlo – che l'attuale presidente dell'ARAN sia un funzionario del Parlamento non riconducibile ad alcun schieramento politico. Se ciò fosse vero, sarebbe un elemento ancora maggiore di garanzia che renderebbe assolutamente grave un provvedimento di revoca e oggettivamente renderebbe lo spirito di collaborazione con l'opposizione una richiesta retorica legata più alla lettera dei suoi scritti che agli atti delle sua iniziative politica.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, anch'io mi associo ai ringraziamenti rivolti al ministro Nicolais per la disponibilità oggi dimostrata.

Innanzitutto, voglio evidenziare che mi piacerebbe avere un impegno da parte del ministro Nicolais rispetto a tutti i quesiti posti dal collega Barbato. Infatti, il FORMEZ ha bisogno di certezze e non più di nebulosità e di precarietà.

Vorrei fare ora qualche considerazione rispetto all'assunzione di nuovo personale nella pubblica amministrazione. A mio avviso, le percentuali non possono rappresentare la regola. Infatti, se la percentuale coinvolge i piccoli enti locali, è del tutto evidente che non può funzionare: il ministro Nicolais sa bene che nei piccoli enti ci sono pochi dipendenti e non si può seguire la regola di mandarne via quattro per prenderne uno (tanto per essere chiari!).

A mio avviso, si avverte realmente la necessità di una svolta nel personale della pubblica amministrazione: se non si introdurranno metodi sempre più vicini al privato, anche se con una certa gradualità, si continuerà ad avere una pubblica amministrazione inefficiente. Mi spiego ancora meglio: non possiamo pensare che i dipendenti degli enti pubblici continuino a lavorare per 36 ore alla settimana, quando tutti ne fanno 40, per di più concentrate nella fascia oraria dalle 8 alle 14, mentre altrove si va a lavorare anche di pomeriggio e quindi il lavoro viene suddiviso nell'arco della giornata. Come può essere efficiente un dipendente che lavora per tutte quelle ore di seguito? Anche in questo campo, quindi, servono regole precise. I cittadini vanno a lavorare dalle ore 8,30 alle 12, poi riprendono alle ore 14 e finiscono alle 18 mentre i dipendenti del Comune hanno le mezze giornate libere. È anche un problema di immagine: questo tipo di organizzazione non incontra certo il favore del cittadino.

Vorrei poi ragionare sulla precarietà. Esiste non solo il problema della precarietà della dirigenza, che va sicuramente risolto, ma anche quello della precarietà dell'assegnazione di responsabilità da parte degli amministratori ai dipendenti. Non è accettabile che, quando arriva la nuova amministrazione, venga tolta la responsabilità ad un dipendente, anche in assenza di seri motivi che giustifichino tale decisione. La responsabilità comporta anche maggiori guadagni (sappiamo che vengono assegnate indennità aggiuntive per premiare la capacità), quindi non possiamo privare improvvisamente di risorse anche cospicue il dipendente meritevole.

Voglio spendere qualche parola anche a proposito dei segretari comunali. Accade che le amministrazioni debbano decidere in pochi giorni sul mantenimento in servizio di un segretario comunale, ma se successivamente ci si accorge che costui in realtà non ha la preparazione necessaria (e su questo potremmo aprire un'ampia discussione, perché ci dovrebbe essere molta più responsabilità nella preparazione dei funzionari), non si può più porre rimedio alla decisione presa, anche se si dimostra che il funzionario commette errori che neanche il dipendente assunto tre ore prima farebbe, perché non studia, non si aggiorna e così via. Tutti questi settori, quindi, a mio avviso debbono essere rivisitati.

Accenno brevemente anche alla semplificazione amministrativa. Ho già avuto modo di affermare, nella precedente legislatura, alla presenza del ministro Pisanu, che occorre intervenire su questo aspetto, perché ho la sensazione che i cittadini siano in realtà coinvolti in un processo di complicazione – e non di semplificazione – amministrativa.

PRESIDENTE. Signor Ministro, nel mio intervento vorrei affrontare tre questioni, che peraltro i colleghi hanno già trattato almeno parzialmente.

Ho sentito nella sua relazione introduttiva quanto lei sia impegnato in uno sforzo che è obiettivamente molto difficile e delicato. Anche i colleghi dell'opposizione, soprattutto coloro che hanno maturato esperienze in campi affini, sono esattamente consapevoli della complessità del suo compito.

Da un lato, c'è l'esigenza di tener conto che la pubblica amministrazione svolge un ruolo delicatissimo e quindi qualunque intervento in corso d'opera va valutato attentamente, poiché incide sulla qualità dei servizi erogati ai cittadini. D'altro canto, tutti sono consapevoli che interventi di riforma in questo campo sono necessari proprio perché le sfide della competizione del nostro Paese impongono alla pubblica amministrazione di essere sempre più moderna, adeguata e al passo con i tempi. Mi riferisco in particolare all'uso delle tecnologie, al settore della formazione continua (in questo l'amministrazione ha un ruolo chiave) e agli assetti organizzativi, che devono consentire di evitare duplicazioni o addirittura triplicazioni di funzioni, che comportano costi eccessivi e un rendimento non adeguato.

I colleghi che hanno partecipato in questi giorni all'avvio dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione hanno potuto rendersi conto che dal mondo delle imprese e del lavoro nasce una domanda forte in questo senso. Proprio sul tema del federalismo, ad esempio, c'è un rifiuto netto non alla forma di governo, ma alla duplicazione e triplicazione di funzioni, che si traducono in costi ed inefficienza.

Di tutto questo c'è una traccia evidente sia in quanto lei, signor Ministro, ci ha detto in occasione della sua prima audizione ed oggi, sia in quello che sta cercando di fare, seppure tra tante difficoltà.



Anch'io sono d'accordo che nella fase preparatoria, a livello informale, possono esserci prese di posizione che poi non sono quelle definitive, ma certamente alcune di queste (che non sono riconducibili alla sua attività di Ministro) hanno gettato nel mondo di cui ci occupiamo una comprensibile preoccupazione. E quando c'è preoccupazione, si tende ad occuparsi di altro, rispetto a quello di cui ci si dovrebbe occupare, e questo è un effetto non positivo.

Anch'io ho avuto modo, nella mia esperienza, di conoscere il FORMEZ. A quel tempo, ero presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia ed il FORMEZ era in una fase di difficoltà. Qualcuno di voi ha ricordato che da otto anni i bilanci dell'associazione sono in attivo. Ebbene, il momento di transizione, in cui si verificò la svolta, fu esattamente quello: i Comuni, e successivamente anche le Regioni e le Province, entrarono nel FORMEZ e contribuirono a rivitalizzare un sistema che si era troppo chiuso in se stesso. Infatti, dopo il periodo brillante degli anni Settanta, alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta, il FORMEZ si era obiettivamente messo in una situazione di grande difficoltà, anche dal punto di vista dell'equilibrio finanziario.

L'esigenza che mi sembra lei abbia ribadito, e le chiedo di farlo in modo ancora più chiaro nella sua replica, è che non può mancare un migliore coordinamento fra gli enti di formazione e, in generale, i servizi della pubblica amministrazione, con una limitazione della duplicazione di funzioni: una missione meglio specificata va sicuramente nell'interesse dell'efficienza di questo comparto.

Un'altra questione a cui lei ha accennato, ma che forse è opportuno ribadire, riguarda la necessità che in merito al FORMEZ non venga meno, in questo quadro, una specifica attenzione al tema del Mezzogiorno. Sappiamo perfettamente quanto formare una buona classe dirigente (ciò vale per la pubblica amministrazione, ma non solo), offrire servizi adeguati e innovativi alla pubblica amministrazione nel Mezzogiorno sia un fattore critico di successo particolarmente rilevante.

Ho seguito la nascita della scuola di Acireale, che fu il risultato di un'intuizione brillante dell'allora presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi, il quale utilizzò la formula – che forse può ripetersi anche fuori dal confine siciliano – di una stretta collaborazione tra lo Stato, la Regione e l'ente locale, anche se ovviamente possono esserci stati problemi e fasi più o meno esaltanti. Mi sembra di capire che siano già state date rassicurazioni su questo argomento, però penso sia opportuno ribadirle anche formalmente in questa sede parlamentare.

Infine, sottolineo la preoccupazione diffusasi nel mondo degli enti di ricerca, anche quelli di eccellenza (mi riferisco per esempio all'Istituto nazionale di fisica nucleare), per le norme introdotte nella finanziaria sull'organizzazione e sui vertici. Signor Ministro, la conosco come scienziato prima che come uomo di Governo e so qual è la sua sensibilità nei confronti di questo tema; quindi la invito a dire una parola tranquillizzante anche su questo argomento. È chiaro che queste norme sono condivisibili, se effettivamente mirano a garantire una maggiore efficienza degli istituti

di ricerca di eccellenza; se invece ci fosse qualcosa di diverso – ma non lo credo – saremmo tutti molto preoccupati.

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Ringrazio tutti i presenti per i commenti e le osservazioni che servono principalmente a migliorare il lavoro che sto portando avanti.

Innanzitutto, voglio rassicurarvi sul fatto che non si farà alcuna operazione di ristrutturazione del FORMEZ o della Scuola superiore della pubblica amministrazione se non attraverso un disegno di legge. Siamo convinti – come voi avete evidenziato – che questo è un argomento molto importante per il Paese e, quindi, non può essere trattato attraverso un decreto-legge, ma va discusso in Parlamento ed in qualche modo elaborato assieme. Mi preparo, dunque, a presentare al riguardo un disegno di legge.

Quanto è stato affermato, anche in passato, relativamente ad iniziative che io avrei assunto, ma che poi non erano vere, lasciano il tempo che trovano. Come ho sottolineato nell'introduzione, ritengo che il FORMEZ svolga un importantissimo ruolo nel settore della pubblica amministrazione e non vada in nessun caso eliminato, ma anzi vada rilanciato, tenendo conto del fatto che le condizioni alla base della sua istituzione sono leggermente cambiate; vi sono condizioni diverse per cui il FORMEZ ha bisogno di un rilancio tenendo conto dell'attuale situazione.

Nel disegno di legge che verrà presentato, il FORMEZ sarà presente autonomamente, la Scuola superiore della pubblica amministrazione e probabilmente anche le altre Scuole saranno considerate sotto forma di università per la pubblica amministrazione con una serie di facoltà (che potrebbero essere le varie scuole, che hanno orientamenti leggermente diversi). Si tratta, quindi, di un sistema di razionalizzazione di tutta la formazione per la pubblica amministrazione, che mai come oggi appare estremamente importante.

La formazione è importante, così come lo è anche il supporto alla pubblica amministrazione. Tutti questi aspetti vanno in qualche modo suddivisi tra Scuola superiore e FORMEZ.

È necessario altresì introdurre un sistema di valutazione della formazione erogata. Il nostro Paese ha bisogno di sviluppare una forte sensibilità alla valutazione: dobbiamo introdurre sistemi di valutazione anche all'interno della formazione per la pubblica amministrazione.

Posso poi formalmente fornirvi tutte le assicurazioni sul fatto che non è prevista in alcuna norma l'eliminazione della Scuola di Acireale, la quale continuerà a fare parte delle Scuole della pubblica amministrazione. Sono state eliminate tutte le norme di questo genere.

SAPORITO (AN). È stato soppresso anche il comma 2 dell'articolo 42 del decreto-legge n. 262 del 2006?

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Tutta la parte riguardante FORMEZ e Scuola superiore verrà soppressa perché farà parte di un disegno di legge successivo.

SAPORITO (AN). Quindi, questa parte verrà eliminata dal cosiddetto decreto fiscale?

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Anche noi abbiamo riconosciuto l'importanza di quanto avete testé evidenziato. Pertanto, questa parte viene soppressa e riportata in un disegno di legge che, a valle della finanziaria, sarà presentato in Parlamento.

Per quanto riguarda gli altri problemi sollevati, ed in particolare quello relativo all'innovazione nella pubblica amministrazione, devo sottolineare l'importanza di questo momento. L'introduzione della digitalizzazione nella pubblica amministrazione ha attraversato un primo periodo in cui si è operato per sostituzioni di procedure: sono state, cioè, sostituite le procedure cartacee con procedure informatiche. Tale operazione è proseguita per alcuni anni e oggi abbiamo bisogno di fare un salto in avanti. Abbiamo bisogno di ripensare il sistema della pubblica amministrazione con procedure informatiche, cioè cambiando in modo sostanziale le procedure attualmente in essere: si deve tener conto del fatto che esiste l'informatizzazione e che il cartaceo deve lentamente scomparire. Nel disegno di legge già approvato in Consiglio dei ministri e che tra breve verrà presentato in Parlamento, per cui ne discuteremo tra qualche tempo, sono state inserite norme di abolizione del cartaceo. Infatti, se non facciamo un'operazione massiccia di abolizione del cartaceo e di integrale sostituzione di questo con l'informatico, non riusciremo ad avere un reale ammodernamento della pubblica amministrazione.

Oggi sono stati fatti molti commenti, ad alcuni dei quali cercherò di rispondere.

Per quanto attiene ai costi della pubblica amministrazione, i fondi messi a disposizione per la contrattazione hanno tenuto principalmente in conto l'inflazione.

QUAGLIARIELLO (FI). Si sono discostati abbastanza dall'inflazione.

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Vi è una leggera differenza in più (all'inizio della seduta ho citato i dati relativi).

Ritengo che dobbiamo avviare una contrattazione con le forze sociali perché abbiamo bisogno di modificare sostanzialmente il contratto di lavoro, che oggi è molto rigido e non adeguato ai tempi e al cambiamento sostanziale della pubblica amministrazione. Quindi, c'è la volontà di aprire un tavolo con le forze sindacali per modificare sostanzialmente il

contratto di lavoro; cominceremo ad avviare le prime riunioni tra qualche settimana.

Si tratta di un importante cambiamento perché non si può modificare la pubblica amministrazione soltanto introducendo nuovi *computer*; abbiamo bisogno di cambiare la pubblica amministrazione istituendo un nuovo rapporto con i lavoratori: si devono individuare opportunità per valorizzare i più bravi e per avere più efficienza nella pubblica amministrazione.

Il senatore Quagliariello ha introdotto un concetto relativo a nomi vari di possibili direttori o presidenti. Anch'io ovviamente ho sentito fare alcuni nomi.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Sono stati riportati dalla stampa.

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Sì, ho sentito e ho letto alcuni nomi. Attualmente stiamo preparando un disegno di legge e, quindi, facciamo una corsa in avanti pensando già alle persone se non abbiamo ancora deciso come si organizzerà il sistema.

Per quanto riguarda l'ARAN, debbo dire che questa volta le voci sentite sono abbastanza reali. Io stesso ho valutato le caratteristiche dell'attuale presidente e ne ho parlato anche con lui. Effettivamente esiste una certa preoccupazione per le caratteristiche della presidenza dell'ARAN. È una realtà della quale ho parlato anche con il Presidente della Camera e con altri presidenti precedenti. Mi assumo tutte le responsabilità per qualunque eventuale azione porterò avanti, ma ogni operazione sarà basata solamente sulla qualità del lavoro che noi richiediamo a questo presidente.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Lei quindi afferma che il procedimento di revoca, almeno per ora, non è stato avviato. Può dircelo con certezza?

In secondo luogo, vorrei sapere che tipo di preoccupazioni ci sono. Se lei fa riferimento alla qualità, sta mettendo in dubbio la qualità dell'attuale presidente.

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Sicuramente sto mettendo in dubbio le caratteristiche, non le qualità dell'attuale presidente.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Qual è il problema? C'è un problema particolare legato alla persona?

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Assolutamente no. Ci sono anche problemi che hanno determinato una non volontà di esprimere rappresentanti nominati dalle Regioni e dagli enti locali.

Vi è tutta una serie di questioni, ma la prossima volta sarò pronto ad intervenire in dettaglio su tale argomento, in questa sede.

QUAGLIARIELLO (FI). Comunque il procedimento di revoca non è avviato?

NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Il procedimento di revoca è pronto e sta per essere avviato materialmente.

Per quanto riguarda la scuola di Acireale, ho già dato l'assicurazione totale che non è previsto alcun cambiamento. Il disegno di legge recante gli interventi previsti sarà pronto a breve e sarà presentato subito dopo la finanziaria.

La norma che è stata introdotta con riferimento agli enti pubblici di ricerca prevede l'eliminazione del consiglio di amministrazione e la sostituzione del titolo di presidente con quella di direttore generale, non essendoci più un consiglio di amministrazione. Tuttavia, le caratteristiche del direttore generale sono analoghe a quelle che ha avuto finora il presidente, perché viene richiesta un'alta qualificazione scientifica.

Pertanto, l'unica differenza che vi sarà rispetto al passato, in base alla norma presentata, è semplicemente l'eliminazione del consiglio di amministrazione. Del resto, gli enti pubblici di ricerca sono un'emanazione del Governo e rispondono ad una politica posta in essere dall'Esecutivo. Non abbiamo bisogno di un consiglio di amministrazione per questi enti.

Tra l'altro, è in corso anche un processo di moralizzazione, perché con l'eliminazione del consiglio di amministrazione si ottiene un risparmio rilevante.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per le risposte che ha fornito alla nostra Commissione e le auguro buon lavoro.

Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Dichiaro altresì concluse le comunicazioni del Governo.

*I lavori terminano alle ore 9,45.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONE**

SAPORITO, QUAGLIARIELLO, STORACE, PASTORE, MALAN, MANTOVANO, MAFFIOLI, ALBERTI CASELLATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

nelle comunicazioni rese nel corso della esposizione degli indirizzi programmatici, svoltasi nella 1<sup>a</sup> Commissione Affari costituzionali del Senato il 4 luglio 2006, il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ha evidenziato la necessità di avviare una stagione di concertazione nell'ambito della pubblica amministrazione, con particolare riferimento al tema del rinnovo dei contratti per il biennio economico 2006-2007;

in quella sede, il Ministro ha testualmente riferito che «... Abbiamo la volontà di riconsiderare tutto il sistema della formazione della pubblica amministrazione. La Scuola superiore della pubblica amministrazione va rilanciata, semplificandone la struttura, con obiettivi più ambiziosi, perché deve essere veramente in grado di rappresentare un elemento di riferimento per tutta la pubblica amministrazione e per tutto il Paese. Il Formez, invece, dovrà diventare un grande organismo, anche di valutazione, che dovrà accreditare la formazione erogata alla pubblica amministrazione...»;

nel documento di programmazione economica-finanziaria è richiamata la necessità di un ordinato svolgimento dei rinnovi contrattuali rafforzando lo sforzo della moderazione salariale. A tale proposito, il Ministro Nicolais ha affermato: «... A tal fine i contratti collettivi dovranno individuare meccanismi premianti collegati a strumenti di valutazione e controllo di gestione. Il ricorso a questi strumenti dovrà consentire la costruzione di percorsi di carriera che diano al personale della pubblica amministrazione un quadro di certezze e di adeguati incentivi. Nel tavolo di lavoro con le forze sociali inerente la contrattazione collettiva, ritengo indispensabile riprendere il percorso, interrotto nella XIV legislatura, relativo alla piena privatizzazione del rapporto di lavoro. A tal fine ritengo necessario non mettere in campo interventi legislativi che generino pericolose sovrapposizioni sulla contrattazione collettiva. Inoltre occorre riaffermare con forza il principio di distinzione tra politica e gestione rafforzando a tale scopo l'autonomia della dirigenza pubblica. Lo strumento principale per raggiungere tale obiettivo consiste nell'attivare un efficace sistema di valutazione sia nella definizione degli obiettivi sia nel loro reale conseguimento.»;

il Ministro ha, altresì, annunciato la presentazione di un disegno di legge in materia di modernizzazione della pubblica amministrazione che,

stando alle notizie diffuse dalla stampa, dovrebbe avvenire nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2006 nonché, prima della presentazione della finanziaria, di un piano di stabilizzazione dei precari del pubblico impiego;

tra le misure contenute nel menzionato disegno di legge rientrano quelle relative alla fusione tra la Scuola superiore di pubblica amministrazione e il Formez, che verranno sostituiti da una scuola delle amministrazioni pubbliche, a cui affidare il reclutamento e la formazione di nuove leve;

tale profluvio di dichiarazioni non aiuta a risolvere gli improcrastinabili e importanti problemi sul tappeto,

gli interroganti chiedono di sapere:

alla luce di quanto esposto, se il Governo, a 9 mesi dalla naturale scadenza dei contratti del pubblico impiego abbia individuato o quantomeno formulato ipotesi credibili e chiare circa le risorse da destinare per la sottoscrizione in tempi brevi dei predetti contratti, con particolare riguardo al comparto sicurezza il quale, sempre secondo notizie di stampa, sarebbe oggetto – viceversa – di uno stringente blocco del *turn-over*;

se lo *spoil-system* attuato da un Ministro dell'attuale esecutivo nei confronti di uno stimato professore, Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena di Roma, rappresenti la pratica traduzione del riaffermato principio dell'assoluta necessità della distinzione tra politica e gestione in ossequio ad un'obiettiva valutazione dei risultati raggiunti;

se la fusione tra Scuola superiore della pubblica amministrazione e Formez risponda più ad una indiscriminata logica di «tagli», che invasivamente permeano le scelte di politica economica di questo esecutivo e della maggioranza che lo sostiene, piuttosto che ad un chiaro e definito disegno di razionalizzazione;

se, inoltre, la ventilata nomina a Direttore della nuova struttura dell'onorevole professor Bassanini rappresenti una forma di «compensazione» per la mancata rielezione dello stesso;

se, a distanza di 13 anni dall'approvazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni, sia utile e produttivo continuare a parlare dell'individuazione di strumenti volti a perseguire maggiore efficienza-efficacia e produttività nella pubblica amministrazione invece di applicare le norme esistenti.

(3-00123)

